

Profughi, i volontari attaccano il Comune

Le associazioni: via Asti non è una soluzione condivisa

il caso

MARCO ACCOSSATO

L'incerto futuro dei 200 rifugiati nella ex S. Paolo

Sul destino dei profughi nell'ex clinica San Paolo, il tavolo istituzioni-associazioni si spacca. I gruppi di volontariato che hanno lavorato per aiutare ad arginare un'emergenza lunga mesi accusano Comune, Regione, Provincia e Prefettura di «non aver rispettato gli obiettivi concordati». Primo: «La soluzione di via Asti non è stata discussa e condivisa né coi rifugiati, né con il tavolo di co-progettazione». Secondo: «Questa sistemazione temporanea avrà termine in pieno inverno e non è stata indicata la struttura che deve diventare il centro di accoglienza definitivo». Terzo: «La caserma di via Asti non è dotata di cucine e mensa agibili». Infine: «E' negata la libertà di movimento».

Dopo le tensioni fra chi non vuole e chi invece è disposto ad accettare la convivenza nel-

l'ex caserma alle spalle della Gran Madre, ora litiga anche chi fa parte del Comitato che dovrebbe occuparsi del futuro degli oltre 200 rifugiati. «Non intendo polemizzare con chi fa volontariato - è la risposta dell'assessore ai Servizi Sociali del Comune, Marco Borgione -, ma faccio notare che il Comune non è certo stato con le mani in mano: le istituzioni hanno contribuito con 280 mila euro a sostenere l'attività di volontariato, e la Città ha messo a disposizione bagni, guanti, camici, lenzuola come materiale di consumo». La difficoltà di far fronte alle accoglienze in generale, sostiene Borgione, «non è addebitabile a una singola realtà locale, ma rappresenta un ingovernato sistema nazionale che a fronte di oltre 30 mila sbarchi sulla sola Lampedusa mette a disposizione solo 3000 posti per 6 mesi».

Le associazioni non sono contrarie a priori a via Asti. Cristina Molfetta, dell'Ufficio pastorale migranti, lo sottolinea: «Il punto non è l'indirizzo, ma i progetti che stanno dietro a una sistemazione».

Alla critica delle associazioni aderisce il «Comitato di solidarietà con rifugiati e migranti». Stesso tavolo, in conferenza stampa: «E a chi ci accusa di collateralismo con i centri sociali - mette subito in chiaro



Sulla vicenda dell'ex clinica di corso Peschiera la città non è certa stata a guardare

Marco Borgione
assessore ai
Servizi Sociali

Massimiliano Orlandi, del volontariato vincenziano - rispondiamo che di fronte a ogni problema gli amici dei centri sociali sono stati i primi a intervenire. E sono stati proprio loro, fra l'altro, a segnalare i primi casi di scabbia».

Il caso-profughi, insomma, accende altre tensioni. «Secondo gli accordi - insistono le associazioni - subito dopo l'ingresso dei primi 30 profughi nei progetti di inserimento le istituzioni dovevano comunicare le destinazioni definitive di queste persone, ma l'indicazione non è mai stata data».

Ieri il prefetto Paolo Padoin ha incontrato il capigruppo del Comune. «La decisione di scegliere la Caserma Lamarmora come destinazione provvisoria - ha detto il prefetto - è stata effettuata dopo aver riscontrato l'impossibilità di individuare altre



sedi». «La nostra richiesta - commenta Monica Cerutti, capogruppo Sinistra e Libertà - è che la vigilanza sia discreta per non creare l'idea di un luogo militarizzato». Mentre Luca Cassano e Maria Teresa Silvestrini (Rifondazione) ricordano che «non ci sono state ancora risposte soddisfacenti sul tema della residenza, requisito indispensabile per fruire pienamente dei diritti di cittadinanza». «E' importante - aggiunge a questo proposito Giovanni Maria Ferraris, Moderati - che a questi nuovi cittadini italiani si sappia offrire un chiaro segnale di civiltà, dimostrando la nostra piena adozione umana e solidale, e opponendosi a chi impiega in modo strumentale le sollevazioni dei residenti».

Sara Levi Sacerdotti, vicepresidente della Circoscrizione 1, critica il fronte del No: «E' grave che i cittadini del comitato per il No non vedano, o non si siano mai scandalizzati, per ciò che da anni accade oltre il ponte nella famosa movida dove lo spaccio imperversa soprattutto per mano di immigrati clandestini». Polemica su polemica.

L'ACCUSA
«Nessuno ha indicato quale sarà la loro sistemazione definitiva»

Prossima tappa lunedì alle 18,30: Consiglio di circoscrizione aperto e straordinario in via Campana 32. Intanto, nel «Bar Collina» di via Martiri della Libertà, si firma un quaderno per l'accoglienza: «Siamo pronti a organizzare una cena di benvenuto ai profughi», annunciano diversi residenti in Borgo Po.

marco.accossato@lastampa.it

Un anno di accoglienza a Torino

DATI 2008

Fonte: COMUNE

